

(PRPI)

PRIMO AUMENTO IN TRE ANNI. PIAZZA AFFARI TONICA (+0,8%) PRIMA DELLA MOSSA DI WARSH

La Fed alza i tassi dello 0,25%

Primo Piano

Sospiro di sollievo dei mercati per il ripristino degli impianti in Arabia: il petrolio Brent cala a 105 dollari

di Marco Capponi

Quella che doveva essere una giornata di passione per le borse europee, in attesa della decisione della Fed sui tassi di interesse, si è chiusa con un sospiro di sollievo. Anzi: addirittura quella di ieri è stata una delle migliori sedute degli ultimi giorni.

La stretta monetaria della banca centrale a stelle e strisce guidata da Kevin Warsh, la prima dal 2023, è effettivamente arrivata, confermando quello che il mercato dava ormai per scontato da giorni. Il costo del denaro è stato quindi aumentato dello 0,25%, collocandosi così in una forchetta del 3,75-4%.

Nonostante tutto le piazze del Vecchio continente hanno guardato, più che a quello che sarebbe successo di lì a poche ore a Washington, alle notizie incoraggianti provenienti dal Medio Oriente. Gli Stati Uniti hanno infatti annunciato che l'oleodotto saudita East-West, danneggiato sul finire della scorsa settimana da attacchi con droni provenienti dall'Iraq (e ricondotti dal governo di Riad a strutture filo-iraniane) riprenderà le operazioni entro pochi giorni. In particolare, il segretario all'Energia Chris Wright ha dichiarato ai microfoni della Cnbc che l'interruzione del gasdotto è «breve e temporanea» e «si misurerà in giorni». Tuttavia, analisti indipendenti hanno avvertito che l'oleodotto potrebbe rimanere fuori servizio per settimane, in base alle immagini satellitari che mostrano danni significativi a una stazione di pompaggio.

Il mercato ha tuttavia scelto di dare più credito alla linea ottimista di Wright, e il prezzo del greggio è sceso sensibilmente in entrambi gli indici di riferimento: i futures sul Brent hanno perso quasi il 3%, arrivando sotto i 106 dollari al barile (avevano superato i 109 a inizio settimana), mentre quelli sul Wti hanno lasciato per strada più del 3% e sono arrivati a 102,5 dollari. In calo anche il gas naturale europeo: -3,3% a 77,4 euro per megawattora.

Il clima di ottimismo partito dal mercato dell'energia si è diffuso sulle borse europee, che dopo una

partenza cauta (in attesa di possibili indicazioni dalle stanze della politica monetaria Usa) hanno virato tutte in territorio ampiamente positivo. Francoforte ha guadagnato lo 0,6%, così come Parigi, lo Stoxx 600 ha messo a segno una crescita dello 0,5%, Madrid dello 0,4% e Londra dello 0,3%. Ma la maglia rosa di giornata se l'è aggiudicata Milano, dove il Ftse Mib ha chiuso le contrattazioni in crescita dello 0,8% a 51.969 punti. A trainare il paniere delle blue chip sono stati in particolare due settori: da una parte i chip, con Prysmian maglia rosa a +3,4%, Stm in aumento del 2% mentre - fuori dal listino principale - Technoprobe non ha cavalcato l'onda e ha perso l'1,4%. Il tutto in giorno in cui, almeno fino a metà seduta, il principale indice dei chip, il Philadelphia Semiconductor (Sox) guadagnava l'1,7%, trascinando con sé anche il Nasdaq.

Dall'altra parte, tra i migliori del Ftse Mib si sono distinte le utility (tra i titoli più penalizzati dell'ultimo mese), tra cui Italgas (+2,4%), A2a (+2%), Enel (+1,8%), Hera (+1,7%). Degno di nota poi il nuovo rally di Lottomatica (+2,8%), che nell'ultimo mese ha guadagnato più del 12,5%, mentre tra pochi titoli in territorio negativo ci sono stati Stellantis (-3,3%), Nexi (-1,3%), Eni (-0,8%) e Fincantieri (-0,6%).

Un sospiro di sollievo lo hanno tirato anche i titoli di Stato. Il Btp decennale è sceso sotto il 4,4%, portando lo spread con il Bund tedesco di pari durata a 87 punti base (era a 91 in apertura). (riproduzione riservata)